

LA LENTE D'INGRANDIMENTO

**A CURA
DEL
GRUPPO CULTURALE
DI GIARRE**

LUGLIO SETTEMBRE 2021



Hanno collaborato

Giulio Locorvo

Odilio Longhin

Simone Massaro

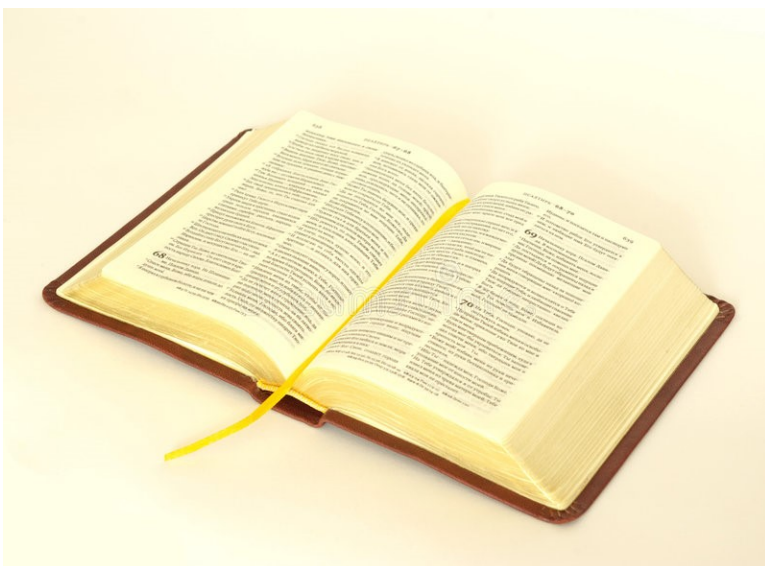
UNA GRANDE ATTUALITA' DALLA BIBBIA

Lettera di Geremia agli Israeliti deportati a Babilonia 29, 1-14

“Queste sono le parole della lettera che il **profeta Geremia** mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; ... *Fu recata per mezzo di Elasa* figlio di Safan e di Ghemaria figlio di Chelkia, che Sedecia re di Giuda aveva inviati a Nabucodònosor re di Babilonia, in Babilonia.

Essa diceva: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. **Cercate il benessere del paese** in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano. Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. ...



Riflessione e attualizzazione

Il profeta Geremia vive attorno al 600 a.C. al tempo dell'esilio di Giuda in Babilonia. Scrive la lettera ai deportati che erano incerti su come comportarsi con i loro nemici vincitori e padroni. Il profeta Geremia e il re di Giuda sono d'accordo

sul contenuto della lettera che definiscono Parola del Signore degli

eserciti, Dio di Israele. È chiaro il messaggio di Geremia, portavoce di Dio:

1. Cercate il benessere del paese dove vivete, anche se come esiliati e schiavi. Il modo di cercarlo è concretamente indicato: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Non si parla di un periodo breve: costruire case ed abitarle, piantare orti e mangiarne i frutti, avere figli, farli crescere, maritarli fino alle generazioni future, nipoti e pronipoti: è una visione e una politica a largo orizzonte e prevede lunghi tempi.

Dio non dice loro di sabotare, creare difficoltà, usare violenza, vendicarsi,... Dice che devono cercare il benessere del paese che li ha soggiogati, perché da questo benessere dipende il loro benessere.

2. Sempre c'è chi non è d'accordo, chi nel mezzo, più o meno apertamente, osteggia le scelte dei capi (che in fondo riconoscono le scelte di Dio). Allora il profeta affronta anche questo argomento.

Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini: Io non li ho mandati! Quasi un avvertimento al popolo in esilio di non prestare voce ad ogni persona che mette dubbi, crea tensioni, cerca di rimestare nel torbido e di dividere le persone.

3. Una statistica realizzata ultimamente fa notare come su ogni questione, di qualsiasi genere, c'è un 16% di persone che mettono il dubbio su affermazioni o scelte, da qualsiasi parte vengano. Questo fatto – proprio per la sua presenza universale – fa pensare che Dio ha creato un mondo veramente perfetto, nel senso che ha dentro di sé elementi che lo costruiscono, e altri che lo obbligano a ripensare e migliorare (tesi e antitesi) per arrivare continuamente ad una sintesi ulteriore e migliorativa. Il fine dunque del dubbio presente ovunque, non è distruggere, ma migliorare la strada, la vita, la costruzione di un mondo sempre in attività creativa e positiva.

4. In ogni caso è giusto, lecito, doveroso (se non ci fosse dovremmo porci un interrogativo inquietante) esprimere il proprio dissenso, la critica e la visione diversa, ma questa non deve mai sfociare nelle notizie false e tendenziose, e tanto meno nella violenza, che non costruisce ma demolisce la vita comune.

PER UNA NUOVA ECONOMIA RISPETTOSA DELL'AMBIENTE

Videomessaggio che Papa Francesco ha inviato ai giovani che hanno partecipato al secondo evento mondiale di "The Economy of Francesco", che si è svolto in diretta streaming dal Palazzo Monte Frumentario di Assisi.

Cari giovani, vi saluto con affetto, lieto di incontrarvi - seppur virtualmente - in questo vostro secondo evento. In questi mesi mi sono arrivate molte notizie delle esperienze e delle iniziative che avete costruito insieme e vorrei ringraziarvi per l'entusiasmo con cui portate avanti questa missione di dare una nuova anima all'economia.

La pandemia del Covid-19 non solamente ci ha rivelato le profonde disuguaglianze che infettano le nostre società: le ha anche amplificate. Dall'apparizione di un virus proveniente dal mondo animale, le nostre comunità hanno sofferto il grande aumento della disoccupazione, della povertà, delle disuguaglianze, della fame e dell'esclusione dall'assistenza sanitaria necessaria.

Non ci dimentichiamo che alcuni pochi hanno approfittato della pandemia per arricchirsi e chiudersi nella propria realtà.

Tutte queste sofferenze ricadono in maniera sproporzionata sui nostri fratelli e sorelle più poveri.

In questi due anni, ormai, ci siamo confrontati con tutti i nostri fallimenti nella cura della casa e della famiglia comune. Spesso ci dimentichiamo dell'importanza della cooperazione umana e della solidarietà globale; spesso ci dimentichiamo anche dell'esistenza di una relazione di reciprocità responsabile tra noi e la natura.

La Terra ci precede e ci è stata data, e questo è un elemento-chiave nella nostra relazione con i beni della Terra e quindi premessa fondamentale per i nostri sistemi economici.

Noi siamo amministratori dei beni, non padroni. Nonostante questo, l'economia malata che uccide nasce dalla supposizione che siamo proprietari del Creato, capaci di sfruttarlo per i nostri interessi e la

nostra crescita. La pandemia ci ha ricordato questo profondo legame di reciprocità;

ci ricorda che siamo stati chiamati a custodire i beni che il Creato regala a tutti; ci ricorda il nostro dovere di lavorare e distribuire questi beni in modo che nessuno venga escluso. Finalmente ci ricorda anche che, immersi in un mare comune, dobbiamo accogliere l'esigenza di una nuova fraternità. Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo.

La qualità dello sviluppo dei popoli e della Terra dipende soprattutto dai beni comuni. Per questo dobbiamo cercare nuove vie per rigenerare l'economia nell' epoca postCovid-19 in modo che questa sia più giusta, sostenibile e solidale, cioè più comune.

Abbiamo bisogno di processi più circolari, di produrre e non sprecare le risorse della nostra Terra, modi più equi per vendere e distribuire i beni e comportamenti più responsabili quando consumiamo.

C'è anche bisogno di un nuovo paradigma integrale, capace di formare le nuove generazioni di economisti e di imprenditori. nel rispetto della nostra interconnessione con la Terra.

Voi, nell'«Economia di Francesco» come in tanti altri gruppi di giovani, state lavorando con lo stesso proposito. Voi potete offrire questo nuovo sguardo e questo esempio di una nuova economia.

Oggi nostra madre Terra geme e ci avverte che ci stiamo avvicinando a soglie pericolose. **Voi siete forse l'ultima generazione che ci può salvare, non esagero.** Alla luce di questa emergenza, la vostra creatività e la vostra resilienza implicano una grande responsabilità. Spero che possiate usare quei vostri doni per sistemare gli errori del passato e dirigerci verso una nuova economia più solidale, sostenibile ed inclusiva.

Questa missione dell'economia, però, comprende la rigenerazione di tutti i nostri sistemi sociali: istillando i valori della fraternità, della solidarietà, della cura della nostra Terra e dei beni comuni in tutte le nostre strutture potremo affrontare le sfide più grandi del nostro tempo, dalla fame e malnutrizione alla distribuzione equa dei vaccini anti Covid- 19.

Dobbiamo lavorare insieme e sognare in grande. Con lo sguardo fisso su Gesù, troveremo l'ispirazione per ideare un nuovo mondo e il coraggio di camminare insieme verso un futuro migliore.

A voi, giovani, rinnovo il compito di rimettere la fraternità al centro dell'economia. Mai come in questo tempo sentiamo la necessità di giovani che sappiano, con lo studio e con la pratica, dimostrare che una economia diversa esiste. Non scoraggiatevi: lasciatevi guidare dall'amore del Vangelo, che è la molla di ogni cambiamento e ci esorta a entrare dentro le ferite della storia e risorgere. Lasciatevi lanciare con creatività nella costruzione di tempi nuovi, sensibili alla voce dei poveri e impegnatevi a includerli nella costruzione del vostro futuro comune. Il nostro tempo, per l'importanza e l'urgenza che ha l'economia, ha bisogno di una nuova generazione di economisti che vivano il Vangelo dentro le aziende, le scuole, le fabbriche, le banche, dentro i mercati. Seguite la testimonianza di quei nuovi mercanti che Gesù non scaccia dal tempio, perché siete suoi amici e alleati del suo Regno.

Cari giovani, fate emergere le vostre idee, i vostri sogni e attraverso di essi portate al mondo, alla Chiesa e ad altri giovani la profezia e la bellezza di cui siete capaci. Voi non siete il futuro, voi siete il presente. Un altro presente. Il mondo ha bisogno del vostro coraggio, ora. Grazie!

Francesco



Messaggio del Santo Padre **per la Giornata mondiale della gioventù**

"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto" (cfr At 26,16)

Carissimi giovani!

Vorrei ancora una volta prendervi per mano per proseguire insieme nel pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la **Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona** nel 2023.

L'anno scorso, poco prima che si diffondesse la pandemia, firmavo il messaggio il cui tema era "Giovane, dico a te, alzati!" (cfr Lc 7,14). Nella sua provvidenza, il Signore già ci voleva preparare per la durissima sfida che stavamo per vivere.

Nel mondo intero si è dovuta affrontare la sofferenza per la perdita di tante persone care e per l'isolamento sociale. L'emergenza sanitaria ha impedito anche a voi giovani – per natura proiettati verso l'esterno – di uscire per andare a scuola, all'università, al lavoro, per incontrarvi... Vi siete trovati in situazioni difficili, che non eravate abituati a gestire. Coloro che erano meno preparati e privi di sostegno si sono sentiti disorientati. Sono emersi in molti casi problemi familiari, come pure disoccupazione, depressione, solitudine e dipendenze. Senza parlare dello stress accumulato, delle tensioni ed esplosioni di rabbia, dell'aumento della violenza.

Ma grazie a Dio questo non è l'unico lato della medaglia. Se la prova ci ha mostrato le nostre fragilità, ha fatto emergere anche le nostre virtù, tra cui la predisposizione alla solidarietà. In ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti.

Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori!

Così oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: "Alzati!". Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, a una nuova pagina nella storia dell'umanità. Ma non

c'è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione. È in questo senso che insieme a voi vorrei meditare sul brano degli *Atti degli Apostoli* in cui Gesù dice a Paolo: "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto" (cfr At 26,16).

Paolo testimone davanti al re

Il versetto a cui si ispira il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2021 è tratto dalla testimonianza di Paolo di fronte al re Agrippa, mentre si trova detenuto in prigione. Lui, un tempo nemico e persecutore dei cristiani, adesso è giudicato proprio per la sua fede in Cristo. A distanza di circa venticinque anni, l'Apostolo racconta la sua storia e l'episodio fondamentale del suo incontro con Cristo.

Paolo confessa che nel passato aveva perseguitato i cristiani, finché un giorno, mentre andava a Damasco per arrestarne alcuni, una luce "più splendente del sole" avvolse lui e i suoi compagni di viaggio (cfr At 26,13), ma solo lui udì "una voce": Gesù gli rivolse la parola e lo chiamò per nome.

"Saulo, Saulo!"

Approfondiamo insieme questo avvenimento. Chiamandolo per nome, il Signore fa capire a Saulo che lo conosce personalmente. È come se gli dicesse: "So chi sei, so che cosa stai tramando, ma ciò nonostante mi rivolgo proprio a te". Lo chiama due volte, in segno di una vocazione speciale e molto importante, come aveva fatto con Mosè (cfr Es 3,4) e con Samuele (cfr 1 Sam 3,10). Cadendo a terra, Saulo riconosce di essere testimone di una manifestazione divina, una rivelazione potente, che lo sconvolge, ma non lo annienta, anzi, lo interpella per nome.

In effetti, solo un incontro personale, non anonimo con Cristo cambia la vita. Gesù mostra di conoscere bene Saulo, di "conoscerlo dentro". Anche se Saulo è un persecutore, anche se nel suo cuore c'è l'odio per i cristiani, Gesù sa che questo è dovuto all'ignoranza e vuole dimostrare in lui la sua misericordia. Sarà proprio questa grazia, questo amore non meritato e incondizionato, la luce che trasformerà radicalmente la vita di Saulo.

"Chi sei, Signore?"

Di fronte a questa presenza misteriosa che lo chiama per nome, Saulo chiede: «Chi sei, o Signore?» (At 26,15). Questa domanda è estremamente importante e tutti, nella vita, prima o poi la dobbiamo fare. Non basta aver sentito parlare di Cristo da altri, è necessario parlare con Lui personalmente. Questo, in fondo, è pregare. È un parlare direttamente a Gesù, anche se magari abbiamo il cuore ancora in disordine, la mente piena di dubbi o addirittura di disprezzo verso Cristo e i cristiani. Mi auguro che ogni giovane, dal profondo del suo cuore, arrivi a porre questa domanda: "Chi sei, o Signore?".

Non possiamo dare per scontato che tutti conoscano Gesù, anche nell'era di internet. La domanda che molte persone rivolgono a Gesù e alla Chiesa è proprio questa: "Chi sei?". In tutto il racconto della vocazione di San Paolo, è l'unica volta in cui lui parla. E alla sua domanda, il Signore risponde prontamente: «Io sono Gesù, che tu perseguiti» (*ibid.*).

"Io sono Gesù, che tu perseguiti!"

Attraverso questa risposta, il Signore Gesù rivela a Saulo un mistero grande: che Lui si identifica con la Chiesa, con i cristiani. Fino ad allora, Saulo non aveva visto nulla di Cristo se non i fedeli che aveva rinchiuso in prigione (cfr At 26,10), per la cui condanna a morte egli stesso aveva votato (*ibid.*). E aveva visto come i cristiani rispondevano al male con il bene, all'odio con l'amore, accettando le ingiustizie, le violenze, le calunnie e le persecuzioni sofferte per il nome di Cristo. Dunque, a ben vedere, Saulo in qualche modo – senza saperlo – aveva incontrato Cristo: lo aveva incontrato nei cristiani!

Quante volte abbiamo sentito dire: "Gesù sì, la Chiesa no", come se l'uno potesse essere alternativo all'altra. Non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede.

"È duro per te rivoltarti contro il pugnolo"

Queste sono le parole che il Signore rivolge a Saulo dopo che è caduto a terra. Ma è come se già da tempo gli stesse parlando in modo misterioso, cercando di attirarlo a sé, e Saulo stesse

resistendo. Quello stesso dolce "rimprovero", nostro Signore lo rivolge a ogni giovane che si allontana: "Fino a quando fuggirai da me? Perché non senti che ti sto chiamando? Sto aspettando il tuo ritorno". Come il profeta Geremia, noi a volte diciamo: "Non penserò più a lui" (Ger 20,9). Ma nel cuore di ognuno c'è come un fuoco ardente: anche se ci sforziamo di contenerlo, non ci riusciamo, perché è più forte di noi.

Il Signore sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l'incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio. Per nessuno si può dire: è troppo lontano... è troppo tardi... Quanti giovani hanno la passione di opporsi e andare controcorrente, ma portano nascosto nel cuore il bisogno di impegnarsi, di amare con tutte le loro forze, di identificarsi con una missione! Gesù, nel giovane Saulo, vede esattamente questo.

Riconoscere la propria cecità

Possiamo immaginare che, prima dell'incontro con Cristo, Saulo fosse in un certo senso "pieno di sé", ritenendosi "grande" per la sua integrità morale, per il suo zelo, per le sue origini, per la sua cultura. Certamente era convinto di essere nel giusto. Ma, quando il Signore gli si rivela, viene "atterrato" e si ritrova cieco. Improvvisamente scopre di non essere capace di vedere, non solo fisicamente ma anche spiritualmente. Le sue certezze vacillano. Nel suo animo avverte che ciò che lo animava con tanta passione – lo zelo di eliminare i cristiani – era completamente sbagliato. Si rende conto di non essere il detentore assoluto della verità, anzi di esserne ben lontano. E, insieme alle sue certezze, cade anche la sua "grandezza". Improvvisamente si scopre smarrito, fragile, "piccolo".

Questa umiltà – coscienza della propria limitatezza – è fondamentale! Chi pensa di sapere tutto di sé, degli altri e persino delle verità religiose, farà fatica a incontrare Cristo. Saulo, diventato cieco, ha perso i suoi punti di riferimento. Rimasto solo, nel buio, le uniche cose chiare per lui sono la luce che ha visto e la voce che ha sentito. Che paradosso: proprio quando uno riconosce di essere cieco, comincia a vedere!

Dopo la folgorazione sulla via di Damasco, Saulo preferirà essere chiamato Paolo, che significa "piccolo". Non si tratta di un *nickname* o di un "nome d'arte" – oggi tanto in uso anche tra la gente comune: l'incontro con Cristo lo ha fatto sentire veramente così, abbattendo il muro che gli impediva di conoscersi in verità. Egli afferma di sé stesso: «Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio» (1 Cor 15,9).

Santa Teresa di Lisieux, come altri santi, amava ripetere che l'umiltà è la verità. Oggigiorno tante "storie" condiscono le nostre giornate, specialmente sulle reti sociali, spesso costruite ad arte con tanto di *set*, telecamere, sfondi vari. Si cercano sempre di più le luci della ribalta, sapientemente orientate, per poter mostrare agli "amici" e *followers* un'immagine di sé che a volte non rispecchia la propria verità. Cristo, luce meridiana, viene a illuminarci e a restituirci la nostra autenticità, liberandoci da ogni maschera. Ci mostra con nitidezza quello che siamo, perché ci ama così come siamo.

Cambiare prospettiva

La conversione di Paolo non è un tornare indietro, ma l'aprirsi a una prospettiva totalmente nuova. Infatti, lui prosegue il cammino verso Damasco, ma non è più quello di prima, è una persona diversa (cfr At 22,10). Ci si può convertire e rinnovare nella vita ordinaria, facendo le cose che siamo soliti fare, ma con il cuore trasformato e motivazioni differenti. In questo caso, Gesù chiede espressamente a Paolo di andare fino a Damasco, dove era diretto. Paolo obbedisce, ma adesso la finalità e la prospettiva del suo viaggio sono radicalmente cambiate. D'ora in poi, vedrà la realtà con occhi nuovi. Prima erano quelli del persecutore giustiziere, d'ora in poi saranno quelli del discepolo testimone. A Damasco, Anania lo battezza e lo introduce nella comunità cristiana. Nel silenzio e nella preghiera, Paolo approfondirà la propria esperienza e la nuova identità donatagli dal Signore Gesù.

Non disperdere la forza e la passione dei giovani

L'atteggiamento di Paolo prima dell'incontro con Gesù risorto non ci è tanto estraneo. Quanta forza e quanta passione vivono anche nei vostri cuori, cari giovani! Ma se l'oscurità intorno a voi e dentro di voi vi impedisce di vedere correttamente, rischiate di perdervi in

battaglie senza senso, perfino di diventare violenti. E purtroppo le prime vittime sarete voi stessi e coloro che vi sono più vicini. C'è anche il pericolo di lottare per cause che all'origine difendono valori giusti, ma che, portate all'exasperazione, diventano ideologie distruttive. Quanti giovani oggi, forse spinti dalle proprie convinzioni politiche o religiose, finiscono per diventare strumenti di violenza e distruzione nella vita di molti! Alcuni, nativi digitali, trovano nell'ambiente virtuale e nelle reti sociali il nuovo campo di battaglia, ricorrendo senza scrupoli all'arma delle *fake news* per spargere veleni e demolire i loro avversari.

Quando il Signore irrompe nella vita di Paolo, non annulla la sua personalità, non cancella il suo zelo e la sua passione, ma mette a frutto queste sue doti per fare di lui il grande evangelizzatore fino ai confini della terra.

Apostolo delle genti

Paolo in seguito sarà conosciuto come "l'apostolo delle genti": lui, che era stato un fariseo scrupoloso osservante della Legge! Ecco un altro paradosso: il Signore ripone la sua fiducia proprio in colui che lo perseguitava. Come Paolo, ognuno di noi può sentire nel profondo del cuore questa voce che gli dice: "Mi fido di te. Conosco la tua storia e la prendo nelle mie mani, insieme a te. Anche se spesso sei stato contro di me, ti scelgo e ti rendo mio testimone". La logica divina può fare del peggior persecutore un grande testimone.

Il discepolo di Cristo è chiamato ad essere «luce del mondo» (Mt 5,14). Paolo deve testimoniare quello che ha visto, ma adesso è cieco. Siamo di nuovo al paradosso! Ma proprio attraverso questa sua personale esperienza Paolo potrà immedesimarsi in coloro ai quali il Signore lo manda. Infatti, è costituito testimone «per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce» (At 26,18).

"Alzati e testimonia!"

Nell'abbracciare la vita nuova che ci è data nel battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: "Mi sarai testimone!". È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita.

Oggi l'invito di Cristo a Paolo è rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a "piangerti addosso", c'è

una missione che ti attende! Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.
- Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.
- Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.
- Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale.
- Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.
- Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Il Signore, la Chiesa, il Papa, si fidano di voi e vi costituiscono testimoni nei confronti di tanti altri giovani che incontrate sulle "vie di Damasco" del nostro tempo. Non dimenticate: «Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120).

Alzatevi e celebrate la GMG nelle Chiese particolari!

Rinnovo a tutti voi, giovani del mondo, l'invito a prendere parte a questo pellegrinaggio spirituale che ci porterà a celebrare la Giornata

Mondiale della Gioventù a Lisbona nel 2023. Il prossimo appuntamento, però, è nelle vostre Chiese particolari, nelle diverse diocesi ed eparchie del mondo, dove, nella solennità di Cristo Re si celebrerà – a livello locale – la Giornata Mondiale della Gioventù 2021.

Spero che tutti noi possiamo vivere queste tappe come veri pellegrini e non come “turisti della fede”! Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la sua luce sul nostro cammino. Apriamoci ad ascoltare la sua voce, anche attraverso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Così ci aiuteremo gli uni gli altri a rialzarci insieme, e in questo difficile momento storico diventeremo profeti di tempi nuovi, pieni di speranza! La Beata Vergine Maria interceda per noi.

Roma, San Giovanni in Laterano, 14 settembre 2021, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

FRANCESCO



L' ESTATE STA FINENDO...

L' estate è già finita...

E' finita in fretta.

Ogni anno è così.

I brandelli di nebbia sul fiume, le piogge, il sole, a volte brillante, a volte velato, le giornate tiepide: pallido ricordo dell' estate, la sera che cala sempre prima...ci fanno scorgere, ancora da lontano, il Santo Natale.

Tutto precipita e il freddo ritornerà prepotente.

E' passata un' altra estate e ogni estate mi sento diverso.. Solo il mare e il cielo sono sempre gli stessi.

"E' la Legge dell' Entropia (penso voglia dire che tutto torna in polvere)...": disse un professorone.,(ma sarà veramente così?). Continuò con una battuta: "Non c'è da preoccuparsi: il sole è una stella ancora giovane e ha davanti a sé CINQUE MILIARDI DI ANNI DI VITA". Battuta che non fece ridere...E IO...e TU?

Ogni anno, ogni estate sento in me un cambiamento, i miei occhi vedono cose che l'estate precedente non vedevano; quest' ultima estate me ne hanno mostrate di nuove e messe in ombra altre.

C' erano sempre le belle donne; giovani e meno giovani... neanche tanti anni fa avrei visto solo quelle; ora, con l'età, la mia vista si è fatta più"acuta" (non è un controsenso).

Mi guardavo intorno e sulla passerella tra gli ombrelloni e vedevo spesso passare un' anziana ma forte signora che spingeva verso la spiaggia un uomo, più o meno della sua età. Un uomo dal torace possente. Sotto gli ombrelloni c'è tempo per le chiacchiere e le confidenze, soprattutto tra donne. Mia moglie parlò con la suddetta signora che le raccontò la sua storia. Abitano in un paese vicino alla località di mare. Raccontò di avere un figlio di circa cinquant' anni., figlio unico. Si sposarono molto giovani. Il marito faceva il muratore. Dopo un mese, forse meno, dalla data del matrimonio, in piena luna di miele, il marito, durante il lavoro, cadde da una impalcatura sullo spigolo di un muretto. Si spezzò la schiena e fu condannato alla sedia a rotelle. Lei lo accudisce da più di cinquanta anni, poco più dell' età del figlio. Disse a mia moglie: "Aveva appena fatto in tempo a mettermi incinta".

Guardo il mare. E' di un meraviglioso blu cobalto sotto un sole

splendente.

"Se dite che non è vero, mentite!". Chi è quell' uomo o quella donna che non hanno mai pensato di iniziare a camminare in quel mondo blu e immergersi con gli occhi fissi sull' orizzonte sperando di trovare un fantastico luogo di felicità? Lasciare tutto: l'angoscia, la malattia, la vecchiaia, i dispiaceri, le umiliazioni...

E' chiaro che ci fermiamo prima, solo dopo pochi passi :capiamo che è un feroce inganno. Tutti? Non tutti.

Giro la testa verso la finestra: l'inquietudine, la paura, il malessere non mi abbandonano mai. Su un tavolino, al mio fianco, tra fogli e fotografie in disordine, attrae il mio sguardo una vecchia foto:

1950, non oltre.

Come in un magico specchio, io, uomo che prolunga la sua maturità fino a scivolare verso... verso... (quel tratto di vita che non chiamiamo più con il nome osceno di "vecchiaia" e che a stento riusciamo a sussurrare), vedo un frammento della mia vita passata.

Al centro ci sono io, principino di non più di quattro anni, padrone dell' Universo.

Scenografia povera, ma io ero ricco, immensamente ricco.

Mi muovevo nel mio Regno ed ero, ero, ero...

"Accidenti!!!!": Mi disse una volta Giancarlo P., il mio amico fin dall'infanzia, "perché le cose NON sono complicate? Fossero complicate forse potremmo renderle semplici e trovare una risposta, ma se sono semplici, SONO e basta!".

Mi muovevo nel mio Regno ed ero, ero, ero...FELICE.

Banalità assoluta, parola rifugio assoluta.

Non ne trovo altre.

Adesso SO' QUA con la testa vuota e tante paure. Ieri ho incontrato il mio Parroco, Don Odilio, un ruspante sacerdote padovano, mio coetaneo, con gravi problemi di salute e gli ho fatto la domanda di rito : " Come sta?", "Sono in piedi": mi ha risposto. Non ho capito bene il senso di quella frase...

Anch' io "sono in piedi". "Devo essere in piedi!" per il meraviglioso dono della mia famiglia e dei miei nipoti; ancora, ancora non comprendo a fondo il DONO; irrequieto, egoista, ingrato come da

giovane, come sempre, ma è il TEMPO, implacabile giudice, che mi impone di ripiegarmi su me stesso, di pensare, di intravedere UNA VIA, di chiedere PERDONO a tutte le persone alle quali ho fatto del MALE, anche, se a volte, inconsapevolmente.

Penso, ma pensare non basta. Bisogna tradurre in azione il pensiero. Per vivere bisogna muoversi, lottare. C'è chi dice che l'unico senso della vita è nella lotta. "Chi cade lottando non è sconfitto".

Ma è proprio così? Forse è anche così.

"Fermati! Fermati! Ascolta la Parola del Signore!": Così mi chiamava un giovane con una borsa di cuoio in mano tra la folla di C.so Milano a Padova. Forse era un testimone di Geova o un predicatore americano, ma diceva la VERITA'.

NON si finisce mai di scoprire la profondità del MALE: buon segno, vuol dire che esiste il BENE.

Ma il MALE è dentro di me. Non riesco ad uscire dalla condizione di peccatore.

Sant' Agostino diceva: "Se mi chiedo perché credo non credo più".
Vado avanti.

Signore, dammi una FEDE SEMPLICE come quella di un bambino
Fermati vicino al Povero e la tua vita non sarà vana...e dopo leggi pure, studia pure.

La Madonna, la Madre di Gesù, vero Dio e vero Uomo e Madre nostra, mi protegga, ci protegga.

Una preghiera alla Beata Liduina.

Sono un misero.

8/10/21

Giulio Locorvo

GB. TIEPOLO – 4a Parte

Negli Anni Quaranta del Settecento Tiepolo è il principe della pittura veneziana, l'artista più richiesto in patria e fuori.

Fra il 1742 e il 1745 egli esegue un ciclo di tele, ispirate alla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, per decorare il cinquecentesco Palazzo Dolfin Manin sul Canal Grande e oggi disperse in vari Musei (Pasadena, Chicago, Roma, Londra)

La storia romantica di Armida e Rinaldo, l'uso di abiti e drappaggi dai colori abbaglianti, l'enfasi sulla magia, sull'amore, sull'esotismo, il tutto in un'atmosfera da favola fuori dal tempo e dallo spazio, potrebbe dare l'impressione di un ciclo frivolo. Ma, come in tutti i grandi cicli profani realizzati a Venezia durante la 1a metà del Settecento, si mira a esaltare la Virtù e l'Onore, fondamenti di tutti i comportamenti nobili e retti. In Tiepolo, al pari di Tasso, Rinaldo si trasforma in un soldato virtuoso pronto a combattere il male, vi è quindi una rigenerazione morale.

Si ipotizza che il ciclo sia terminato con *La Nobiltà e la Virtù abbattono l'Ignoranza*, tela posta sul soffitto, come a dire che Rinaldo, che ritrova se stesso e respinge la tentatrice Armida, è il trionfo allegorico della Nobiltà e della Virtù.

Più o meno negli stessi anni (autunno 1743 – primavera 1744) ritorna all'amata tecnica ad affresco nella terraferma veneta: lo chiama un celebre avvocato veneziano che si è fatto erigere una splendida villa nelle campagne di Montecchio Maggiore,



Carlo Cordellina, *l'uomo più dotto e più eloquente della curia di Venezia* (definizione di Carlo Goldoni).

Nel Salone della neo-palladiana Villa Cordellina Tiepolo celebra il *Trionfo dell'Intelligenza sull'Ignoranza*, un soggetto caro al Secolo dei Lumi, esaltando il Committente che è un avvocato, un uomo che cerca la verità, la giustizia, la saggia amministrazione.

E tale trionfo si esplicita attraverso le due splendide scene alle pareti lunghe, l'una tratta dalla storia greca, l'altra dalla storia romana, volendo entrambe esaltare la magnanimità di due eroi (Alessandro il Grande e Scipione l'Africano) che si astengono dal rendere schiave le loro prede di guerra (come sarebbe loro diritto), scegliendo per contro la Generosità, simbolo di Grandezza e di Intelligenza. E il tutto giocato nel gusto del melodramma, quasi si tratti della messa in scena di una *pièce teatrale*, nel tipico stile tiepolesco, dove le architetture, i sontuosi vestiti, i gioielli, le acconciature delle dame rappresentano la società veneziana, trasposta nel mondo greco e romano.

Qui, più che in ogni altro luogo, egli aderisce al modello di Veronese, reinterpremandolo in chiave contemporanea, un nuovo classicismo moderno che esalta le virtù dei protagonisti, sulla falsa riga di ciò che va dicendo Francesco Algarotti (trattato *Sopra la Pittura*, 1756).

Nella Pinacoteca di Vicenza si conserva la tela raffigurante *La Verità svelata dal Tempo* (1745 circa) sempre di Tiepolo, un ovato da soffitto già nel Palazzo Cordellina di Vicenza (fino al 1928). Si tratta di una composizione dal contenuto allegorico-moraleggiante in chiave illuministica: la luce della Ragione (il disco solare sorretto dalla Verità) si riflette sia sulla bellezza che svanisce sia sul trascorrere inesorabile del tempo. Inoltre è un'allusione alle qualità morali di equità e giustizia del committente Carlo Cordellina.

Dopo il grande successo della decorazione ad affresco nel soffitto della Chiesa dei Gesuati, Tiepolo cerca il bis ed accetta l'incarico dai parte dei carmelitani scalzi (1743) di affrescare il soffitto della loro chiesa, consacrata a Santa Maria di Nazareth, celebre a Venezia come gli Scalzi. Per la stessa chiesa Tiepolo ha già affrescato le volte delle Cappelle di Santa Teresa (1727-'30 circa) e del Crocifisso (1732-'33 circa). Il soggetto prescelto è il *Trasporto della Santa Casa di Loreto*: esegue due modelli preparatori (uno conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia e l'altro a Los Angeles) poco dopo la stipula del contratto e prima dell'esecuzione della finta architettura da parte del celebre quadraturista ferrarese Girolamo Mengozzi Colonna. Nell'affresco (1743-'45) si aggiungono elementi concordati con i carmelitani (un'immensa luna argentea contro cui la Vergine si staglia, la figura di San Giuseppe non prevista nell'iconografia tradizionale del miracolo, ma resa popolare dalla carmelitana scalza Santa Teresa d'Avila) o si apportano adattamenti compositivi rispetto ai modelli al fine di adattare la scena alla struttura della finta architettura e per valorizzare l'effetto luministico.

Da finte balconate negli archi ciechi si mostrano vari spettatori, dalle nicchie sui pennacchi i Profeti biblici, nelle ogive di volta triangolari ci sono finti rilievi con Storie dell'Antico Testamento relative alla Vergine.

Purtroppo il meraviglioso Soffitto è andato quasi completamente distrutto a causa di un bombardamento aereo del 28 ottobre 1915: si sono salvati gli archi ciechi e i pennacchi, ricoverati alle Gallerie dell'Accademia.

Molto interessante è il rapporto di amicizia che lega il pittore a Francesco Algarotti (Venezia 1712 – Pisa 1764), poligrafo con interessi nella letteratura, nelle scienze e nelle arti, il più famoso fra gli illuministi veneziani, amico personale di Voltaire, autore del trattato *Il Newtonianismo per le dame ovvero Dialoghi sopra la Luce e i Colori* (1737) in cui divulga in modo semplici e brillante le teorie della luce di Newton, dove la luce è il simbolo della ragione (di conseguenza la tavolozza dei colori tiepolesca si schiarisce ancora di più). Quando Algarotti si affaccia nei circoli culturali veneziani Tiepolo è già il più importante pittore di Venezia, fra i due c'è una forte consonanza di vedute e il giovane diventa di fatto il confidente del più anziano artista, aprendogli dei contatti con l'ambiente milanese e permettendogli di affermarsi a livello europeo, uscendo dai confini della Serenissima.

Grazie a lui Tiepolo sviluppa una pittura aulica, solenne e classica, venendo promosso come il più importante artista del tempo presso la corte di Dresda, per la quale Algarotti è l'agente principale, procacciando dipinti di antichi maestri e di artisti contemporanei. E' Algarotti stesso il committente all'amico Tiepolo dello splendido dipinto con *Mecenate presenta le arti ad Augusto* (1743, San Pietroburgo: Ermitage), al fine di omaggiare Heinrich von Brühl, Primo Ministro di Augusto III Principe Elettore di



Sassonia: Mecenate è il grande protettore delle Arti al tempo dell'Imperatore Romano Augusto e l'opera ha un valore allegorico perché Mecenate rappresenta Algarotti che presenta le Arti (= il lavoro di Tiepolo) al Principe Augusto III. L'ambientazione mescola antichità e modernità, con prospettive architettoniche di sapore neo-palladiano inondate di luce dorata che fa brillare la preziosità e la sontuosità dei dettagli (si vedano i tessuti) e la nobiltà delle posture e degli atteggiamenti dei personaggi, il tutto in vorticoso movimento.

L'Algarotti ottiene da Tiepolo anche il *Trionfo di Flora* (1743-'44, ora San Francisco) e lo splendido *Banchetto di Antonio e Cleopatra* (1743, ora a Melbourne), entrambe le opere inviate alla corte sassone di Dresda.

Nel 1746 compie 100 anni la nobiltà dei Labia, una famiglia di mercanti di origine catalana che nel 1646 ha acquistato a caro prezzo il titolo nobiliare, una famiglia celebre per la sua ostentata ricchezza tanto che si racconta che un antenato, dopo un sontuoso banchetto, abbia gettato in canale i piatti d'oro, affermando *che l'abia o non l'abia, sarò sempre Labia*.



Committenti sono i fratelli Angelo Maria e Paolo Antonio che chiedono a Tiepolo di affrescare il Salone da Ballo del loro Palazzo in Campo San Geremia (oggi sede della RAI): si tratta della sua opera più fastosa, il tempio del Rococò veneziano, in cui è evidente l'omaggio che il maestro veneziano rende a Paolo Veronese.

Si racconta l'*Incontro fra Antonio e Cleopatra* e il successivo *Banchetto di Cleopatra*, in cui la vera protagonista è Cleopatra, una figura affascinante poiché non è una regina vergine, non è una sposa virtuosa, non è una madre, cioè si discosta da tutti gli stereotipi che legittimano le donne sulle scena pubblica, non è una casta guerriera o una governante saggia, è per contro

una bella e ricca regina meretrice che si serve della sua bellezza e del piacere per avvicinare Marcantonio, l'incarnazione del potere romano. C'è a quel tempo il presentimento della fine di Venezia: come Cleopatra incarna la bellezza e la ricchezza dell'antica tradizione orientale soggiogata da un militaresco e muscolare Impero

Romano, così Venezia, più bella, colta e ricca delle giovani e muscolari superpotenze europee, sarà da queste condotta alla fine.

All'interno delle finte architetture di Girolamo Mengozzi Colonna si aprono due finte finestre: nella prima Marcantonio arriva al porto di Alessandria, dove è ormeggiata la grande nave cerimoniale di Cleopatra (Tiepolo immagina che dietro la parete ci sia il mare), scende e rimane folgorato dalla bellezza di Cleopatra, con il suo vestito sensuale che emana luce. Il geniale collegamento tra lo spazio dell'illusione e quello reale è dato dai quattro gradini fra le due colonne: possiamo immaginare che Antonio e Cleopatra li discendano, attraversino il Salone reale, salgano i gradini alla parete opposta (destra) e si siedano per banchettare. Ed ecco la seconda finestra, in cui Cleopatra scommette con Marcantonio che la ricchezza del nascente Impero Romano non può vincere la sua ricchezza, il suo lusso, la sua sfrontata e scellerata liberalità: e così scommette di offrirgli una cena che valga 10 milioni di sesterzi. Marcantonio accetta. La regina prende una perla e la scioglie in un bicchiere di aceto, per poi berla e consumare 10 milioni di sesterzi. Ha vinto, ma soprattutto ha soggiogato al suo potere il potente romano. Nell'iconografia veneziana la perla è il simbolo della purezza del matrimonio: il suo scioglimento nell'aceto è un atto negativo, va contro l'etica veneziana, ma si tratta di un artificio retorico, cioè si raffigura ciò che si vuol negare.

L'ostentazione del lusso e della ricchezza delle due scene alle pareti del Salone sono una chimera, un sogno vano, un'utopia: sul soffitto *Bellerofonte sconfigge la Chimera* al fine di far trionfare l'*Onore* e la *Nobiltà che sconfigge l'Invidia* (posti in due riquadri verso le pareti).



Al 1752-'53 risale una splendida tela che Tiepolo esegue durante il suo soggiorno a Würzburg, in Baviera, la *Morte di Giacinto* (ora Madrid: Thyssen-Bornemisza).

Nelle *Metamorfosi* Ovidio racconta che Apollo e il suo amante, il principe spartano Giacinto, fanno una gara di lancio del disco e il dio lancia il suo con tale forza che ricadendo ferisce mortalmente Giacinto che ha cercato invano di recuperarlo. Caduto a terra, dalla ferita esce sangue che fa germogliare dei fiori simili a gigli di color cremisi (rosso tendente al porpora). Apollo compiange a lungo il suo amato, addossandosi la colpa della sua morte.

Tiepolo trasforma la gara del disco nel gioco della pallacorda, antesignano del tennis (si notino le tre palle e la racchetta in primo piano, la rete floscia sullo sfondo), per cui Giacinto muore a causa di una palla da tennis tirata male: il pittore non segue il testo di Ovidio bensì la sua traduzione (1561) da parte di Giovanni Andrea Dell'Anguillara, per cui il lancio del disco diventa il gioco della pallacorda, in voga dal Cinquecento.

Il quieto e intimo dolore di Apollo diventa una pubblica esibizione di retorica, cui si contrappone il ghigno d'irrisione della cariatide simile a Pan sulla destra, sopra il quale c'è un pappagallo e sotto (dietro a Giacinto) un putto, simbolo del Lutto.



Simone Massaro

VADEMECUM CULTURALE

Ottobre – Dicembre

MUSICA: CLASSICA – JAZZ - POP – ROCK - LIRICA

- Al via la 65a Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Padova, presso l'Auditorium Pollini in Via Cassan (Info 049-875.67.63 o info@amicimusicapadova.org – Biglietti Singoli Concerti: € 25.00 intero – 8,00 studenti) – Inizio Concerti ore 20.15: Quartetto Auryn e Peter Orth pianoforte con musiche di Schumann e Brahms (27 ottobre); Alessandro Cesaro pianoforte con musiche di Beethoven (30 ottobre); Zefiro Ensemble con musiche di Händel, Couperin, Bach, Zelenka, Vivaldi (5 novembre); Alessandro Cesaro pianoforte con musiche di Beethoven (6 novembre); Nikolay Lugansky pianoforte con musiche di Beethoven, Franck, Rachmaninov (12 novembre); Elisso Virsaladze pianoforte con musiche di Mozart e Chopin (17 novembre); Alessandro Cesaro pianoforte con musiche di Beethoven (20 novembre); L'arte dell'Arco Ensemble con Federico Guglielmo violino e Maestro con musiche di Bach (21 novembre); Marie-Elisabeth Hecker violoncello e Martin Helmchen pianoforte con musiche di Beethoven, Fauré, Prokofiev (22 novembre); Ilaria Centorrino organo con musiche di Bach, Albrechtsberger, Maderna (28 novembre); Reverdie Ensemble e David Riondino voce narrante (1 dicembre); Alessandro Cesaro pianoforte con musiche di Beethoven (4 dicembre); Giulio De Nardo organo con musiche di Sweelinck, Scheidt, Scheidemann, Buxtehude, Muffat e Bach (5 dicembre); Daniel Perrin organo con musiche di Buxtehude, Froberger, Kerll, Bruhns, Scarlatti, Bach (12 dicembre); La Lira di Orfeo Ensemble e Raffaele Pe alto con musiche di Telemann e Bach (17 dicembre); Alessandro Cesaro pianoforte con musiche di Beethoven (18 dicembre); Francesco Grigolo organo con musiche di Bruhns, Buxtehude, Bach, Mendelssohn-Bartholdy (19 dicembre); Alessandro Cesaro pianoforte con musiche di Beethoven (9 gennaio 2022); Benjamin Alard clavicembalo con musiche di Bach (12 gennaio 2022); Musagete Ensemble e Gabriele Dal Santo pianoforte e Maestro con musiche di Wolf-Ferrari e Bonato (18 gennaio 2022).
- Dal 10 al 21 novembre si terrà la 23a edizione di Padova Jazz Festival (Info: Associazione Culturale Miles Tel. 347-758.09.04 o Mail: info@padovajazz.com), recuperando quasi totalmente i

Concerti annullati nel 2020 e aggiungendo alcune novità. Manca al momento (metà Ottobre) il Programma Definitivo, ma si può preannunciare la presenza di David Murray, Enrico Rava e Charles Lloyd.

- Presso l'Auditorium Pollini di Padova si svolgono I Concerti della Domenica de I Solisti Veneti 2021 alle ore 11.00 (Info e Prenotazione Biglietti Mail: info@solistiveneti.it oppure Tel. 049-666.128 – Prevendite: Gabbia Tel. 049-875.1166): Concerto Inaugurale (17 ottobre), Omaggio a Tomaso Albinoni (24 ottobre), Recital di Lucio Degani al violino e Ferdinando Mussutto al pianoforte (7 novembre), I Solisti Veneti con Massimo Mercelli al flauto (14 novembre), "The young Beethoven. Gli artigli di un artista da cucciolo" con la voce narrante di Sandro Cappelletto e Marco Scolastra al pianoforte (21 novembre), Concerto Finale (28 novembre).
- Nell'ambito della rassegna Padova Stagione Lirica si segnala la messa in scena del *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti, presso il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Biglietteria Tel. 049-87.77.02.13 o Centralino 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it): Venerdì 29 ottobre alle ore 16.00 Anteprima Giovani (Scuole) e Domenica 31 ottobre alle ore 16.00 (Prenotazione Obbligatoria).
- Vi segnaliamo i concerti Gratuiti del Complesso Vocale femminile SolEnsemble (Obbligo di Prenotazione dei Posti – Info e Prenotazioni 344-0540.900 oppure info@solensemble.it): si tratta della rassegna concertistica A riveder le stelle. Musiche antiche e contemporanee, patrocinata dal Comune di Padova. I concerti iniziano alle ore 17.30: "O quam pretiosa" (16 ottobre, Padova: Chiesa di San Gaetano), "Più che creatura" (21 novembre, Padova: Chiesa di San Francesco), "Dancing day" (12 dicembre, Padova: Sala Carmeli).
- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti concerti: Brit Floyd (22 ottobre), PFM canta De André (29 ottobre), Nicola Piovani (30 ottobre), Angelo Branduardi (13 novembre), Le Vibrazioni (3 dicembre), The Beatles live again by Beatbox (4 dicembre), Carmen Consoli (11 dicembre), Massimo Ranieri (15 dicembre).

TEATRO – CABARET – MUSICAL – DANZA

- La Stagione di Prosa 2021-2022 del Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Biglietteria Tel. 049-87.77.02.13 o Centralino 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) si presenta ai nastri di partenza col seguente Programma: "Turandot" (20-22-23 ottobre ore 20.30 + 21 ottobre ore 19.00 + 24 ottobre ore 16.00); "Moving with Pina Bausch" (6 novembre ore 20.30); "Il teatro comico" (24-26-27 ottobre ore 20.30 + 25 ottobre ore 19.00 + 28 ottobre ore 16.00); "Pupo di zucchero. La Festa dei morti" (18 dicembre ore 20.30 + 19 dicembre ore 16.00); "Enrico IV" (12-14-15 gennaio 2022 ore 20.30 + 13 gennaio 2022 ore 19.00 + 16 gennaio 2022 ore 16.00).
- Ha preso il via il 39° Bis Festival Nazionale del Teatro per Ragazzi presso il Piccolo Teatro Don Bosco (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana), con spettacoli di Sabato (ore 16.00) e di Domenica (ore 10.30 e 16.00), Info Tel. 393-981.22.87 o 335-27.77.88 oppure Mail: info@teatroragazzi.com. – Prenotazione Obbligatoria al Sito www.eventbrite.it
Eccovi il Programma: "La terra di Mamot" (16-17 ottobre); "Nel Castello di Barbablù" (30-31 ottobre); "Il respiro del vento" (13-14 novembre); "Il paese delle mucche volanti" (27-28 novembre). Offerta Libera.
- E' appena partita la Rassegna di Prosa 2021-2022 del Teatro Ai Colli (Via Monte Lozzo 16, Padova, Zona Brusegana) - Info 329-621.93.15 o 327-766.14.25 o teatroaicolli@gmail.com – Biglietto Unico € 10,00 – 5,00 fino a 14 anni, con spettacoli alle ore 21.00. Eccovi il Programma: "Don Chisciotte" (15-16 ottobre), "L'ultimo degli amanti focosi" (29-30 ottobre), "Intelletto d'amore" (12-13 novembre – Ingresso Unico € 20,00), "Letizia va alla guerra" (26-27 novembre), "Natale in Casa Cupiello" (17-18 dicembre), "Opera XXX i semi della follia" (14-15 gennaio 2022).
- Il Teatro Ai Colli presenta anche la Rassegna Teatrale per le Scuole Una mattina a teatro 2021/2022 (Info 329-621.93.15 oppure info@teatroaicolli.it – I Posti devono essere obbligatoriamente Prenotati - Biglietto Unico Bambini/Ragazzi € 6,00 – Gratuità per gli Insegnanti, Accompagnatori e Bambini diversamente abili), il Lunedì alle ore 10.00: "Il paese delle favole a rovescio" (15 novembre), "Alice e i diritti delle meraviglie" (22 novembre), "Aladino – La lampada dei desideri" (29 novembre), "Come Hansel e Gretel" (13+14 dicembre), "Un

- babbo a Natale" (20 dicembre), "La regina dell'acqua" (17 gennaio 2022).
- Il Piccolo Teatro Don Bosco (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana, Tel. 049-882.72.88) presenta la 15a Edizione Bis del Teatro Veneto, con Spettacoli che iniziano alle ore 21.15 – Biglietti (acquistabili solo On-line o in Prevendita): € 10,00 Intero – 9,00 Ridotto (oltre i 65anni e studenti fino a 26anni) – 8,00 Bambini 4/12 anni. Ecco il Programma: "Betoneghe se nasse, no se diventa" (22 ottobre); "Mato de Guera" (4 novembre – Ingresso Gratuito su Prenotazione); "I pettegolezzi delle donne" (5 novembre); "Le baruffe chiozzotte" (19 novembre); "La casa in tel canal" (3 dicembre).
 - Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti spettacoli di Danza, Cabaret, Teatro: Giuseppe Giacobazzi (28 novembre ore 18.30), Daniel Ezralow - Open (10 dicembre ore 21.15), Lo Schiaccianoci (12 dicembre ore 21.15), Marco e Pippo: finalmente live! (17+18 dicembre e 4-5 gennaio 2022 ore 21.30 + 19 dicembre e 6 gennaio 2022 ore 18.00). Si segnala anche il Musical Ghost (22 gennaio 2022 ore 21.30).

LETTERATURA & SCIENZA

Domenica 17 ottobre alle ore 11.00 presso il Teatro Verdi di Padova si svolgerà la cerimonia pubblica di Premiazione della 15a Edizione del Premio Letterario Galileo 2021 per la Divulgazione Scientifica: si potrà presenziare con Prenotazione Obbligatoria o seguire l'Evento sui Canali Digitali (Info su www.galileofestival.it).

FIERE

- La Fiera di Padova (Info 049-84.01.11) presenta Auto e Moto d'Epoca (21-24 ottobre), Tuttinfiera (30 ottobre - 1 novembre), Expo Scuola (5-6 novembre), Arte Padova (12-15 novembre), Antiquaria (12-21 novembre), Flormart (24-26 novembre), Festival dell'Oriente (4-8 + 10-12 dicembre).
- La Fiera di Vicenza (Via dell'Oreficeria 16, Zona Industriale, Uscita Vicenza Ovest Autostrada A4, Tel. 0444-96.91.11 o Mail: info@vicenzafiore.it) presenta Abilmente Autunno – Mostra della Manualità Creativa (14-17 ottobre), Fife World Show 2021 – Esposizione mondiale felina (30-31 ottobre), Borsa

Internazionale dell'Arredo e dell'Edilizia (11-12 novembre) ,
Quattro Zampe in Fiera (20-21 novembre).

- La Fiera di Verona (Info Tel. 045-82.98.111) presenta Art Verona (15-17 ottobre), l'Edizione Speciale di ViniItaly (17-19 ottobre), la 123a edizione della Fiera Cavalli (4-7 + 12-14 novembre), Verona Mineral Show – Fiera Internazionali di Minerali, Fossili e Preziosi (26-28 novembre).

MOSTRE D'ARTE

- Fino a Lunedì 25 ottobre sarà visitabile l'esposizione Palladio, Bassano e il Ponte. Invenzione, Storia, Mito presso i Musei Civici di Bassano del Grappa, al fine di celebrare la conclusione del lungo restauro del celebre Ponte Vecchio: da Mercoledì a Lunedì (chiusa il Martedì) dalle ore alle ore 19.00 – Biglietto € 7,00 (comprendente le collezioni museali) – Info e Prenotazioni (Obbligatorie per i Gruppi): info@museibassano.it oppure 0424-519.901.
- Il Palazzo Ducale di Venezia presenta VENETIA 1600 Nascite e rinascite, un'esposizione che racconta il passato della città per immaginarne il futuro, visitabile Tutti i Giorni dalle ore 10.00 alle ore 18.00 – Biglietti € 12,00 Intero, 8,00 Ridotto (Gruppi di 9 persone, Ragazzi 6-14 anni, Studenti 15-25 anni, Over 65 anni).
Info e Prenotazioni 848-082000 oppure Prenotazione Online.
- Fino al 31 dicembre presso il Centro Culturale Altinate-San Gaetano di Padova è visitabile I love LEGO, una mostra dedicata ai celebri mattoncini e alle loro composizioni. E' visitabile da Lunedì a Venerdì 14.30-19.30, Sabato-Domenica-Festivi 10.00-19.30 – Biglietti € 12,00/10,00 – Info <https://www.arthemisia.it/it/i-love-lego-padova/>
- Fino al 30 gennaio 2022 è possibile visitare la Mostra dedicata a Robert Doisneau presso il Palazzo Roverella di Rovigo (Via Laurenti 8/10): si tratta di uno dei più celebri fotografi del Novecento. E' visitabile da Lunedì a Venerdì dalle ore 9.00 alle 19.00 e Sabato-Domenica-Festivi dalle ore 9.00 alle ore 20.00. Info e Prenotazioni Tel. 0425-46.00.93 o Mail info@palazzoroverella.com (Lunedì-Venerdì 9.30-18.30 + Sabato 9.30-13.30).
- Il 30 Ottobre s'inaugura A riveder le stelle, mostra di arte contemporanea a cura di Barbara Codogno, in occasione dei 700 anni della morte di Dante, che l'Assessorato alla Cultura del

Comune di Padova ospiterà fino al 31 gennaio 2022 presso i Musei Civici agli Eremitani. Saranno esposte una cinquantina di opere di una ventina di artisti, tutte provenienti dalla Collezione Privata *The Bank Contemporary* di Bassano del Grappa. Sarà visitabile da Martedì a Domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00 acquistando il Biglietto dei Musei Civici: € 10,00 Intero – 8,00 Ridotto.

Simone Massaro